

RELAZIONE

Del Trattamento fatto

NELLA S. CASA, E CITTA'
DI LORETO

A L L A M A E S T A'

D I

MARIA CASIMIRA
REGINA DI POLONIA

Di passaggio alla volta di Roma.

D E D I C A T A

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIG. U L I S S E
G O Z Z A D I N I

Secretario de' Memoriali, e de' Brevi a' Principi,
della Santità di Nostro Signore Papa
INNOCENZO XII.



I N R O M A, M D C X C I X.
Per Luca Antonio Chracas 1699. Presso la Curia Innocenziana.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



VUTOSI da Monfig. Gioseppe Firrao Governatore l'avviso dell'arrivo della Maestà Sua in Ancona la sera de' 15. Marzo, ed il sicuro incontro, che la mattina de' 16. voleva essere ad ascoltar Messa in Loreto, si portò con due Mute, e con la Compagnia di Corazze sino a' Confini per incontrarla, avendo lasciata disposta la Fanteria per la Città, e l'Artiglieria all'ordine per far lo sparo consueto, e giunto Monfig. Governatore a i Confini nella forma enunciata gli arrivò una Staffetta speditagli da Monfig. Nunzio Antonio Felice Zondodari, con la quale gli prescrisse esser mente precisa della Maestà Sua di non voler ricevere verun incontro, ne sparo in conformità del praticato in Ancona, ed altrove; Onde per eseguire i comandamenti della Maestà Sua, Monfig. Governatore si ricondusse in Città con lo stess'ordine, col quale era andato, facendo intanto disporre la Cavalieria nella Piazza, e la Fanteria per la Città, à fine di far ala quando fusse per passare la Maestà Sua, la quale, mentre Monfig. sudetto stava attendendo in abito per ricevere quando smontava di Carrozza, giunse anticipatamente il Sig. Cardinale suo Padre, il quale incontrò alla Portiera della Carrozza avanti la Chiesa, e dopo di aver complimentato con Sua Eminenza, l'accompagnò fino alla Porta di essa, nella quale era Monsignor Vescovo col Capitolo, che unitamente complimentarono con l'Eminenza Sua, e l'accompagnarono all'Altare del Santissimo, dove Egli orò, e susseguentemente fu introdotto in Santo Camino, servito da Monsignor Governatore, il quale attese Sua Eminenza fin tanto, che uscì, e trovato Monsignor Vescovo, che anch' Egli l'aspettava alla Porta, l'andarono assieme servendo verso il Palazzo, ma nel cominciare à salire le scale, avutosi il rincontro dell'arrivo di Sua Maestà, presero amendue i Prelati congedo da Sua Eminenza, e si condussero à ricevere la Maestà Sua, la quale per appagare la sua gran pietà, volle andare à smontare alla Chiesa, e per ciò fu parimente incontrata alla Portiera della Carrozza da Monsignor Governatore, che à nome di Nostro Signore esibì tutto ciò, che poteva riuscire di buon servizio della Maestà Sua, la quale benignamente lo ringraziò, e volle nel smontar di Carrozza, come anche nell'andar per Chiesa onorarlo con lasciarsi servire di braccio, nella qual forma arrivata alla Porta della Chiesa trovò Monsignor Vescovo in abito assieme col Capitolo vestito di Cappa, e datasi da Monsignor Vescovo l'Acqua benedetta alla Maestà Sua, ed avendo così Egli, come l'Arciprete à nome del Capitolo fatto il loro complimento, s'incaminò verso l'Altare del Santissimo, dove in un Inginocchiatore era preparato un nobilissimo Strato di Broccato, e Cuscini di velluto Cremesi trinati d'oro, per comodo della Maestà Sua, la quale con eccesso d'umiltà, e di devozione volle inginocchiarsi in terra, e prostrata ad orare il Venerabile, dopo di che servita nella stessa forma, entrò nel Santo Camino, dove parimente volle inginocchiarsi sopra la nuda terra; Entrò ancor' ivi per accodire alla Maestà Sua Monfig. Governatore, ed alquanto più lontano stava Monsignor Vescovo, nè può ridirsi gl'atti di profonda umiltà, e di

tenerezza verso la Santissima Vergine, che fece in quel tempo la Maestà Sua, la quale ascoltò due Messe, una celebrata da Monsignor Vescovo di Livonia, e l'altra da un Cappellano della Santa Casa, e dopo terminate alcun'altre Orazioni, e baciata le Sante Mura, si partì servita nella forma descritta verso il Palazzo Apostolico, ed entrata nella sua Camera, trovò il Sig. Cardinale suo Padre, che l'attendeva, e dopo breve discorso venne in tavola, la quale fu benedetta da Monsignor Vescovo di Livonia, e Monsignor Governatore ebbe l'onore di dar d'asciugar le mani, e la Salvietta alla Maestà Sua, la quale à mezzo pranzo licenziò i due Prelati, i quali ritirati si ne' loro Appartamenti, fu immediatamente mandato da Monsignor Governatore il Regalo preparato d'ordine di Nostro Signore alla Maestà Sua, già che la medesima aveva ricusato l'Alloggio, e fu il seguente.

Moscardini Bacili	4	Olive di Spagna Bac.	2
Mostaccioli di Napoli Bac.	4	Fiori Bac.	2
Paste di Genova Bac.	4	Ostriche Bac.	4
Pistacchi con coccia Bac.	4	Ballari Bac.	4
Ciambellette di spuma di Zuc- caro Bac.	4	Bottarghe Bac.	2
Ciambellette di spuma di Cioc- colata Bac.	4	Pesce nobile, cioè Cefali, Spicole, Linguattole, e quattro Rombi, ciascheduno de' quali superava il peso di lib. 27. Bac.	12
Biscottini di Savoia Bac.	4	Storioni num.	4
Amandole alla berlina Bac.	4	Dentali in gelo Cassette n.	4
Ova candite Bac.	4	Sassi di Ballari n.	2
Pignoccate Bac.	4	Vitelle n.	2
Candiri Bac.	4	Gabbie di Starne, e Pernici n.	2
Confezzione bianca Bac.	4	Gabbie di Tortore n.	1
Cotognate Bac.	4	Gabbie di Quaglie n.	2
Formaggio Bac.	2	Gabbie di Lodole n.	1
Pera bergamotte Bac.	2	Gabbie di Piccioni domestici n.	2
Mela Bac.	4	Gabbie di Piccioni di Palomba- ra n.	2
Uua fresca Bac.	6	Gabbie di Lepri n.	2
Carciofali Bac.	4	Stanghe di Pollastri n.	2
Finocchi Bac.	4	Stanghe di Capponi n.	2
Lazarole Bac.	2	Stanghe di Gallinacci n.	2
Cedrats Bac.	2	Vino di Monte Pulciano, di Pe- rugia, e Grego di Fossombrone	6
Merangoli di Pottogallo Bac.	2	Casse n.	6
Tartufoli Bac.	2		
Spugnioli Bac.	2		
Cavoli fiori Bac.	2		
Botiro Bac.	2		

Dopo pranzo i due Prelati preaccennati si portarono in Anticamera per sodisfare al debito preciso, che loro correva di fare la visita formale alla Maestà Sua, la quale con eccesso di benignità li accolse senza formalità la sciandosi servire nella forma descritta verso la Chiesa, dove trovò d'ordi-

d'ordine di Monsignor Governatore illuminata tutta la facciata della Chiesa, e della Santa Casa nella guisa stessa, che suol farsi la sera della Festa della Traslazione, la qual cosa fù dalla Regina infinitamente gradita, e susseguentemente entrata in Santo Camino la Maestà Sua diede nuove riprove della sua solita gran pietà trattenendosi sempre ingenocchiata in terra, non solamente per tutto il tempo, che si cantarono le Litanie in Musica, mà per gran tempo dopo, di dove finalmente uscita si ricondusse in Palazzo Apostolico, ove trattenutasi per qualche tempo con somma benignità a discorrere con Monsignor Nunzio Zondodari, Monsignor Vescovo, Monsignor Governatore, ed altri Cavalieri della sua Corte si ritirò. La mattina de' 17. dopo essere andati i Prelati discritti in Anticamera per attendere, che la Maestà Sua uscisse di casa, ebbero la sorte d'andarla servendo in Chiesa, come l'altre volte, e fattasi la consueta adorazione del Santissimo si portò in Santo Camino, dove avendo in primo luogo ascoltata la Messa del Padre Cappuccino suo Confessore, fù comunicata nella seconda Messa celebrata da Monsignor Nunzio Zondodari, la quale si portò ad ascoltare avanti l'Altare della Santa Casa, senza volere nè Inginocchiatore, nè Cuscini; Onde fù somma l'ammirazione, e l'edificazione de' Circostanti nell'osservare la devozione, con cui la Maestà Sua ricevè la Santissima Comunione, dopo esser stata prostrata per terra molto tempo prima di riceverla; Terminata la seconda Messa ritornò in Santo Camino, dove ascoltò la terza detta da Monsignor Vescovo di Livonia, la quale fornita ritornò in Palazzo, ed in detta mattina (per esser l'ora assai tarda) non volle restar servita a Tavola da veruno de' Prelati, licenziati prima di porsi a Tavola. Terminato, ch'ebbe la Maestà sua il pranzo, gli fù mandato da Monsignor Governatore un'altro regalo a nome suo proprio consistente in devozioni della Santa Casa, che fù

Una Cassettina di lunghezza due palmi Romani, di larghezza un palmo, e mezzo, e d'altezza mezzo palmo in circa.

La stessa nel di fuori era foderata di velluto cremisi, guarnita de' cornici tutte d'argento, con le sue basi simili arabescate con lavoro di basso rilievo, nel fondo delli quali arabeschi nobilmente spiccava il velluto dello stesso colore, con li suoi angoli parimente ricoperti d'argento arabescato come sopra, e ricche maniglie per sostenerla.

Vi era nel forame della chiavetta d'argento un fiocco simile pendente, un bellissimo mascherone, e nel mezzo del coperchio vi si osservava di basso rilievo con scherzo di mascheroni, e di mezzi busti d'Angeli, ed altri fogliami del medesimo lavoro il nome di Sua Maestà in cifra, cioè MARIA CASIMIRA REGINA DI POLONIA, sopra la quale vi era composta la Real Corona, e nelli quattro angoli del coperchio vi erano gl'arabeschi di basso rilievo, i quali formavano diversi fiori, che nella struttura imitavano non poco i naturali, e molt'altri ornamenti d'argento, che riccamente l'adorava.

Nel di dentro era tutta foderata di ricco broccato d'oro verde con trine parimente d'oro, e ripartita nel seguente modo. Nel mezzo vi erano quattro Cassettini, uno sopra l'altro, nel primo de' quali eravi ben composta una veste stata indosso a questa Santa Immagine, ch'era tut-

ta del descritto broccato con suoi galloncini d'oro all'intorno, e fiocchi simili pendenti, con l'autentica di essa in cartapecora scritta à caratteri d'oro, e sottoscritta da' Signori Custodi.

Nel secondo Cassettino vi si osservano quattro ricchi Cavalieri con guarnizioni, Medaglie, Focchi, ed Anelletti d'oro, due de' quali erano di finissimo Lapislazzaro, e gl'altri di Diaspro Orientale parimente guarniti come gl'altri, e due Corone di sei imposte per ciascheduna, una delle quali era d'Agata Sardonica, e l'altra di Lapislazzoli amendue guarnite con lavori, e fiocchi d'oro, con una Medaglia per ciascheduna pendente di filagrana d'oro, nel mezzo delle quali erano due Agnus del B. Pio V.

Nel terzo Cassettino v'erano ben composte quattro misure dell'altezza di questa Santa Immagine, e del Santo Bambino fatte di fittuccia bianca battuta vagamente ricamata d'oro, con le lettere indicati le misure, le quali erano parimente scritte ad oro; Nello stesso Cassettino v'erano quattro berettini di tabi bianco orlati con galloncino d'oro d'intorno, con la Santa Immagine di questa Vergine Santissima dipinta da virtuoso pennello, all'incontro della quale Immagine v'erano varii fiori imitanti i naturali. Eravi ancora vn libretto con tutta l'istoria della Translazione di Santa Casa, nel di fuori ricoperto del preaccennato broccato, e chiuso con due fibbie d'argento, e ne i vuoti del sudetto Cassettino v'erano adattati alcuni panettini impastati con l'acqua delle Sante Scudelle.

Nel quarto Cassettino vi erano posti quattro Cuscinetti del prenarato broccato con fiocchetti, e galloncino d'oro, con dentro la spazzatura della Santa Imagine.

Intorno alli quattro Cassettini descritti ve n'erano altri quattro, in due de' quali si osservavano ventiquattro Candele con la Santa Immagine della Beatissima Vergine bene lavorate con diversità de' fiori, le quali Candele erano state accese avanti la Santa Imagine. Negl'altri due Cassettini vedevansi ben ripartite ventiquattro ampolle di finissimo cristallo con suoi boccagli d'argento ben lavorati, in dodici delle quali vi era l'oglio d'vna delle Lampade, che ardono avanti la Santa Immagine, e nelle rimanenti vi era l'acqua passata per le Sante Scudelle.

Oltre alla descrittta Cassettina gli ne fù presentata vn'altra à nome dell'istesso Monsignor Governatore con dentro il ritratto dipinto in tela simile a questa Santa Immagine foderata di Taffetano Cremesi, ed orlata ne i lati con ricco gallone d'argento, e nella parte superiore, & inferiore del detto ritratto vi erano due bastoni d'ebano ben torniti, intorno de quali andava con buon lavoro serpeggiando una vite d'argento allusiva all'Arme di Monsignor Governatore, e nell'estremità de i due bastoni vi erano composte alcune lastre d'argento lavorato, che formavano ne i pomi d'ebano un bel lavoro.

Sua Maestà cotanto inclinata alla devozione di questo Santuario gradì sommamente l'una, e l'altra Cassettina, e ne diede chiaro argomento il benignissimo ringraziamento, che ne riportò chi espone l'ambasciata alla Maestà Sua a nome di Monsignor Governatore.

Essendosi in questo tempo già portato a Loreto fin dalla mattina da Osimo per inclinare la Maestà Sua il Signor Cardinal Pallavicino fu ammesso.

meſſo all'udienza nell'ifteſſa ſtanza , ove era il letto della Regina , e vi ſi
trattenne per lunghiffimo tempo , e dopo congedataſi l'Eminenza Sua fu-
rono ammeſſi al bacio della mano tutti i Cavalieri venuti con il Signore
Cardinal ſudetto , & altri , che ſi trovavano in Anticamera , dopo di che
volle Sua Maeſtà ritornare in Chieſa , & entrata in Santo Camino
dopo fatta la ſolita adorazione al Santiffimo fù d'ordine di Monſignore
Governatore fatta da i Cuſtodi della Santa Caſa ſpogliare de i ſoliti or-
namenti di gioje , e veſtì la Santa Immagine , le quali per mano dello
ſteſſo Prelato furono date a vedere alla Maeſtà ſua , alla quale egli regalò
anche per parte di Noſtro Signore una camigia ſtata indoffo alla Santa
Immagine , il qual dono con quanta humiltà , divozione , e tenerezza
fuſſe riceuuto dalla Regina , non è lingua , che ſia ſufficiente a ridirlo , e
più volte repli cò à Monſignore Governatore , che ella l'accettava , per-
che era ordine della Santità Sua , del reſto ſi dichiarò , che non havereb-
be avuto ſimile ardire , ne che ſi farebbe preſa da ſe medefima queſta li-
cenza ; Spogliata la Santa Immagine fù Sua Maeſtà invitata da Monſi-
gnore Governatore a ſalire vna ſcala fatta fare a poſta per poterla vedere
di vicino , ed ella ſali , e con le lagrime più che con i ſguardi appagò l'ac-
ceſa ſua divozione , e non altrimenti la curioſità . Smontata dalla ſcala ,
volle la Maeſtà Sua ancora maggiormente eſercitarſi nell'umiltà ſpazzan-
do con le proprie mani il Santo Camino , il che terminato fece ritorno
in Palazzo , dove era preparato un'Oratorio in luogo non poco propor-
zionato , nel quale la Maeſtà Sua accompagnata dalli due Eminentiffimi
Signori Cardinali Pallavicino , e Padre ſedette , ſotto il Trono in mezzo
dell'Eminenze loro , e fuori di eſſo Monſignor Nunzio ſudetto . Finito
queſto divertimento fù ſervita dal Signor Cardinal Pallavicino nelle ſue
ſtanze , dove preſe licenza per tornare a Oſimo , come fece la mattina ſuf-
ſeguente , e la Regina ſi ritirò .

Il giorno de deciotto aveva riſoluto Sua Maeſtà di partire , ma alle
replicate ſuppliche di Monſignor Governatore mutato penſiero calò in
Chieſa nella forma ſolita , e ſentite due Meſſe ſi riconduſſe in Palazzo ,
dove eſſendo all'ordine il pranzo , li fù dato da Monſignor Governatore
d'aſciugar le mani , e la ſalvietta , e dopo avendolo la Regina licenziato
proſegui il pranzo , dopo del quale , quaſi immediatamente ſi portò a ve-
dere il Teſoro , e ſuſſeguentemente in Santo Camino , dove vi dimorò per
più ore per ſodisfare alla ſua ſolita inſplicable pietà , avendo anche vo-
luto con le ſue proprie mani quella ſera ſpazzare il Santo Camino , dopo
di che fattaſi dal Canonico Cuſtode la moſtra a Sua Maeſtà delle coſe ri-
guardevoli di eſſa Santa Caſa , oſſervò tutto con ſomma ammirazione , &
attenzione , e fece ritorno in Palazzo , dove trattenutaſi molto tempo a
diſcorrere con Monſignor Nunzio , e Monſignor Veſcovo di Livonia , di
Loreto , Monſignor Governatore , ed altri Cavalieri , avendo dati gl'or-
dini opportuni per la partenza della mattina ſeguente licenziò tutti per
haver il comodo di diſporſi preventivamente alla medefima , la quale
effettivamente ſegui la mattina de 19. ad ore circa 17. doppo eſſere la

Mae-

Maestà Sua calata in Chiesa a fare le sue consuete d'ivozioni, ed avere ascoltate due Messe, ed esser stata servita fino alla Carrozza dalli Monsignori Vescovo, e Governatore, i quali augurarono alla Maestà Sua tutte le prosperità, che potevano bramarsele nel viaggio.

I L F I N E .

Appresso si darà tutto l'Itinerario del viaggio fatto da Sua Maestà dal principio della sua partenza fino a Roma, col ricevimento fattoli da N. Signore, con la Descrizione del Palazzo del Sig. Principe D. Livio Odescalchi in un volume più distintamente.

